

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclinezza del tempo. *Nicolas Gómez Dávila*

IL LIBRO ILLUSTRATO PER L'INFANZIA NELLA TRADIZIONE TEDESCA.

MARISA FADONI STRIK

IL BILDERBUCH

PARTE SECONDA. HEINRICH HOFFMANN (1809-1894):
DER STRUWWELPETER (PIERINO PORCOSPINO)
E GLI ALTRI SUOI BILDERBÜCHER



IL BILDERBUCH TARDOROMANTICO
NELL'EPOCA DI HOFFMANN

Verso la metà del XIX secolo, la tradizione del *Bilderbuch*, frutto dell'eredità romantica, metteva a profitto il potenziale poetico degli antichi *Lieder* popolari tedeschi, venuti in auge con Achim von Arnim e Clemens Brentano, delle filastrocche, ninnananne, fiabe e poemi epici, attraverso una loro rappresentazione illustrata che potesse essere facilmente comprensibile ed affascinare i bambini.

Nel 1844 viene pubblicato *Mutter-und Koselieder*, *I teneri (affettuosi) canti della madre*, di Friedrich Fröbel (1782-1852),¹ un discepolo del pedagogo Pestalozzi (1746-1827), i cui principi e insegnamenti egli intese portare a compimento e applicare, scrivendo un libro che facesse da guida per le madri. La madre è l'interlocutore privilegiato, insieme ai bambini, ma lo è anche la famiglia tutta che, con l'esempio e i consigli, il gioco, la poesia e il canto, si assume la responsabilità di un'adeguata formazione morale e in-

tellettuale del bambino in età prescolare, promuovendone capacità e autonomia, per porre le basi di un sano sviluppo della personalità e farne altresì un buon individuo sociale.

In questo *Bilderbuch*, Fröbel, il fondatore del *Kindergarten*, rendeva espliciti i suoi principi pe-



Mutter-und Koselieder, illustrazione di Friedrich Unger.

¹ Fröbel, Friedrich: *Mutter-und Koselieder. Dichtung und Bilder zur edlen Pflege des Kindeitslebens. Ein Familienbuch*, Poesia e illustrazioni per la nobile cura della vita infantile. Un libro di famiglia. Blankenburg, 1844.

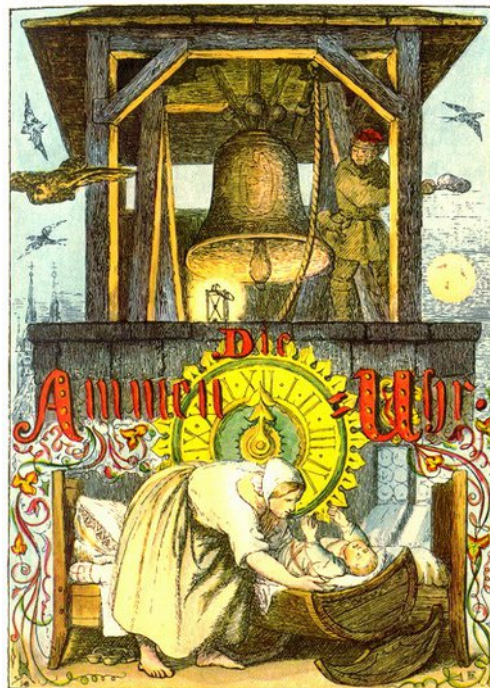
dagogico-filosofici, ma, a parte l'intento didattico e il valore simbolico dei suoi versi, sono le 55 splendide tavole del pittore e disegnatore Friedrich Unger (1811-1858) che ne fanno un'opera preziosa e esemplificativa dell'illustrazione romantica.

Nel 1843, lo stesso anno in cui, come vedremo, Heinrich Hoffmann redigeva il manoscritto di *Struwwelpeter*, era apparso un interessante e originale volumetto dal titolo *Die Ammen-Uhr*, *Le ore della balia*. La poesia, composta di 9 brevi quartine inserite nelle illustrazioni, racconta la nottata di una balia (*Amme*) nell'arco delle ore, scandite nelle strofe, dalla mezzanotte alle otto del mattino. Quale figura ancestrale, la vediamo cullare e cantare una ninnananna al bimbo che piange, mentre sulla casa veglia il Signore, *Gott alles weiss...* Dio tutto sa. Fuori, nel paesaggio lunare e crepuscolare, sono illustrati altri ambienti e personaggi, il carrettiere, il viandante e le suore nel chiostro di un convento che si recano alla messa notturna. Anche in questo, come in altri *Bilderbücher* poetici, si coglie una forte accentuazione religiosa strettamente connessa alla spiritualità romantica. *Die Ammen-Uhr*, di autore sconosciuto, e per alcuni uno dei più bei *Bilderbücher* tedeschi, fu anche musicata, fra molti altri, da Robert Schumann (1810-1856).²



Tratta dai *Kinderlieder* contenuti nel *Corno magico del Fanciullo*, già vecchi di quattro decenni, ma ormai un classico, *Die Ammen-Uhr* fu opera collettiva di illustratori e pittori appartenenti alla cerchia di artisti di Dresda che, ricevuta a sorteggio una quartina della poesia, ne eseguirono una versione a colori e una in bianco e nero.³ Questa singolare concertazione di talenti

ha dato così vita a un *Bilderbuch* straordinario per le sue immagini, che rubano la scena ai testi che semplicemente le accompagnano.



Die Ammen-Uhr, illustrazione della copertina di Eduard von Bendemann (1811-1889).

² Robert Schumann: *Liederalbum für die Jugend*. Op. 79.

³ Litografie originali su disegni presso le Edizioni Mayer und Wigand, Lipsia 1843.



Die Ammen-Uhr, ill. di Adolf Ehrhardt (1813–1899).



Die Ammen-Uhr, ill. di Carl Peschel (1798–1879).

Ma cosa vedevano bambini e adulti osservando quei motivi? Un idillio sicuramente, così come dovevano vederlo e interpretarlo i (tardo)romantici, dove armonia regna e tutto ha il suo ordine, dal gallo che canta puntuale, al panettiere che sforna i panini all'alba, alla balia che prepara alla giusta ora la pappa del bambino. È un

mondo che ci appare lontano e che soltanto cinque anni separano dalla Primavera dei popoli che sconvolgerà l'Europa nel 1848–49.

✿ HEINRICH HOFFMANN: *DER STRUW-WELPETER* E GLI ALTRI SUOI *BILDERBÜCHER*

PIERINO Porcospino può, per diverse ragioni, essere considerato come un caso singolare nel panorama della letteratura tedesca per l'infanzia. Nel 1844 un novizio nell'esercizio della scrittura poetica e nell'arte dell'illustrazione crea un *Bilderbuch*, ad uso privato, che dalla prima modesta tiratura nel 1845 superò le 546 edizioni presso Rütten & Loening. Non si contano inoltre le innumerevoli ristampe e versioni (perfino una in medio alto-tedesco) da parte di altre case editrici. Vi sono poi le traduzioni nelle principali lingue straniere, una quarantina, fra cui anche una in latino.⁴ In Italia fu pubblicato (ed è tuttora edito) da Hoepli nel 1892 nella bella traduzione di Gaetano Negri e dal fortunato titolo di *Pierino Porcospino*, mai eguagliato in altre lingue che, descrittivamente, si limitano a porre l'accento sull'essere scarmigliato o addirittura sudicio di Struwwelpeter (*ébourriffé, slovenly*).⁵

Un discorso a parte riguarda le molteplici parodie e strumentalizzazioni che il libro ha conosciuto sia a fini educativi, patriottici ovvero propagandistici, e non solo in Germania.

Come ci racconta nelle sue *Memorie*,⁶ Hoffmann poté gustarne il successo in Europa e oltre oceano:

4 *Petrulus Hirsutus = Der Struwwelpeter: sive fabulae lepidae et picturae iocosae quas invenit ac depinxit Henricus Hoffmann; picturas secundum Hoffmanni exemplar delineavit et lignis incidit Fridericus Kredel; versiculos in sermonem latinum transtulit Eduardus Bornemann*, Rütten & Loening, 1956.

5 Basandosi sull'aggettivo tedesco *struwwelig/strubbelig* (arruffato, spettinato) il francese optò per un *Pierre l'ébourriffé*, (scarmigliato); in inglese è *Schockheaded Peter* ovvero *Slovenly Peter* nella traduzione di Mark Twain del 1935; in spagnolo *Pedro Melenas* (criniera) o *Pedro El Desgreñado* ma anche *El Despeluzado*.

6 Dr Heinrich Hoffmanns: *Lebenserinnerungen*, Memorie, Frankfurt Main, p. 142, p. 139, 1926.

Sí, posso dire con soddisfazione che il monello si è conquistato il mondo, in modo molto pacifico, senza spargimento di sangue, e che quei ragazzacci sono andati piú lontano di me in giro per la terra; [...] imparando ogni sorta di lingue che io stesso non capisco [...].

Oltre a ripercorrere le tappe della vita familiare e professionale, egli dedica uno scarno capitolo alla sua produzione letteraria e piú diffusamente alla casuale e fortunata nascita di quell'opera. È Natale a Francoforte e il nostro autore è alla ricerca di un libro da regalare al suo figlioletto di tre anni. Non avendone trovato alcuno di suo gradimento, e un po' risentito, decide di scriverne uno egli stesso. Sentiamo le sue parole:

Ma cosa ho visto nelle librerie? Un'accozzaglia di roba, egregiamente disegnata, magnificamente colorata, fiabe, storie, scene di briganti e indiani, illustrazioni di cani, cavalli e uccelli, suppellettili varie, tavoli e sedie con annotazioni del tipo $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{10}$ della loro grandezza naturale. A quel punto ne avevo abbastanza. Che se ne fa un bambino di tutto questo? Un tavolo e una sedia, piccoli o grandi che siano, rimangono pur sempre un tavolo e una sedia [...].⁷

Scritta a mano la storia, il quadernetto fu rilegato e posto fra i regali. La reazione del bambino era da attendersi. Meno ovvia fu l'accoglienza degli amici adulti che esortarono l'autore a stamparlo e pubblicarlo. Mai lontanamente l'onorato medico avrebbe pensato di diventare un *Jugendliterat*, uno scrittore di «libricoli illustrati» per bambini, «*Bilderbüchler*» come modestamente li definiva. Così il manoscritto, con le illustrazioni in litografia, venne pubblicato nel 1845 dalla Casa editrice Rütten & Loening che ne conservò i diritti fino al 1925.

La prima edizione del libro divergeva fortemente da come la si conosce oggi, sia per il contenuto, l'ordine e il numero delle storie, ol-

⁷ Ibidem.



Heinrich Hoffmann, *Der Struwwelpeter*, 1844.

tre che per le illustrazioni. Non vi era neppure riportato il nome dell'autore. In copertina compariva, insieme a motivi natalizi, una sorta di indice in rima delle 6 storielle trattate, per ultima quella di Struwwelpeter. Il titolo era: *Lustige Geschichten und drollige Bilder mit 15 schön kolorierten Tafeln für Kinder von 3 bis 6 Jahren*, Storie divertenti e buffe illustrate con 15 tavole belle colorate per bambini dai 3 ai 6 anni. Nei due versi conclusivi l'autore si nascondeva sotto un nome fittizio difficilmente traducibile:

*Das alles fein malte und beschrieb
Der lustige Reimerich Kinderlieb.*

In italiano suonerebbe pressappoco così: «Tutto questo fu graziosamente dipinto e descritto da un buffo rimatore: *lustiger Reimerich*, per amore dei bambini: *Kinderlieb*.»

La seconda edizione del 1846 vede aggiunte la triste storia di Paolinetta e lo zolfino, *Die gar traurige Geschichte mit dem Feuerzeug*, e quella di Zappel-Philipp, Filippo l'irrequieto, e riporta ancora lo pseudonimo, Heinrich *Kinderlieb*. Solo a partire dalla 5ª (1847) Heinrich Hoffmann si firmerà con il suo nome per intero e saranno apportate modifiche definitive.

Come possiamo osservare dal frontespizio del manoscritto del 1844, non vi compare lo scarruffato Struwwelpeter. Nato in una particolare circostanza, e con tutt'altro scopo: Hoffmann riferisce di averne fatto uno schizzo al capezzale di un bambino agitato, riuscendo in questo modo a catturare la sua attenzione. Il piccolo aveva seguito in silenzio l'evolversi del disegno e una volta calmatosi, il medico era riuscito a prendergli la temperatura. Questo disegno verrà in seguito aggiunto agli altri, ma relegato nell'ultima pagina del libriccino concepito per il figlio.



Struwwelpeter nel manoscritto del 1844.

Nelle future ristampe, il brutto, insolente Pierino, «garstiger» Struwwelpeter, la chioma piú ordinata ma lo sguardo mesto, si prenderà la rivincita fino ad ottenere l'onore della copertina.

Sotto Struwwelpeter n° 2 ripreso nella traduzione francese *Pierre l'ébouriffé* di L. G. F. Ratisbonne del 1860 seguito dalla 3ª definitiva versione del 1858.



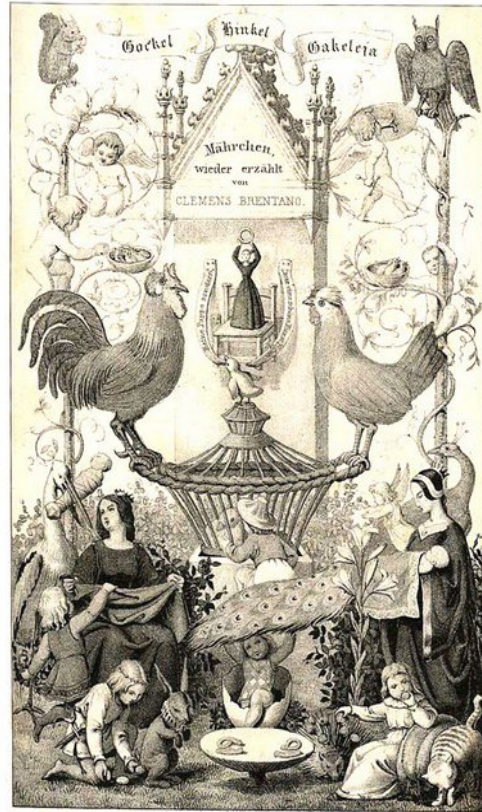
Non solo le grottesche storie di Pierino Porcospino, ma anche gli altri *Bilderbücher* nascevano il piú delle volte dalle esperienze quotidiane di Hoffmann come medico condotto, patologo e piú tardi psichiatra nella nuova clinica per de-



menti e epilettici da lui voluta e inaugurata nel 1864 a Francoforte. Hoffmann fu inoltre il primo psichiatra a creare un reparto speciale per bambini affetti da malattie psichiche. Avendo a che fare con bambini difficili, «*krankte Engel*», angeli ammalati, come affettuosamente amava chiamarli, disturbati o solo impauriti dalla figura del medico, il riformatore Hoffmann rifiutava quello scomodo ruolo di spauracchio. Con gesto liberatorio e umorismo, armato di carta e matita, metteva in pratica, *spielend*, come per gioco, i suoi innovativi metodi terapeutici.

In Hoffmann, diversamente dai suoi precursori romantici, l'impianto illustrativo è scarno, privo di ornamenti. Esso ci immette in interni borghesi, rivela rituali quotidiani, gestualità ed emozioni stampate sulle facce dei protagonisti che non obbediscono a un ideale sdolcinato di bellezza. Il confronto con l'immaginario romantico è esemplificativo a questo riguardo. Nei capolavori tardo-romantici di cui abbiamo parlato in precedenza, gli elementi decorativi non erano soltanto di natura formale, bensì davano senso ai contenuti. Anche con l'illustrazione, a fianco, del libro di favole, che precede di soli sei anni *Struwwelpeter*, le differenze risultano evidenti. In quel contesto il nuovo nella concezione del disegno di Hoffmann provocò smarrimento presso i suoi editori, che avrebbero desiderato illustrazioni abbellite. Egli ne ignorò i prudenti consigli, andando di persona a controllare le litografie perché restassero «dilettantesche», funzionali al testo, ridotte all'essenziale, così come ingenuamente avrebbero potute eseguirle dei bambini.

Der Struwwelpeter ebbe, fin dal suo esordio, sostenitori entusiasti e feroci avversari soprattutto nelle file dei pedagoghi e più tardi degli psicanalisti, orripilati dal «traumatizzante» e malinteso autoritarismo dei suoi testi. A far da corollario erano la «sconvenienza» delle caricature e le «brutte facce» che guasterebbero, a loro dire, il senso estetico del fanciullo. Hoffmann cercò in tutti i modi di difendere il suo Pierino dal biasimo della critica. Se è pur vero che da alcune storie si desume quanto sia opportuno pos-



Clemens Brentano, *Gockel, Hinkel, Gakeleja*, frontespizio, 1^a edizione, 1838, Norimberga, Museo Nazionale.

sedere le più elementari regole dell'educazione, come avere rispetto per le persone, gli animali e le cose, sarebbe tuttavia un errore fare di Hoffmann un fustigatore dei comportamenti infantili. Sono proprio i dettagli umoristici ispirati a quell'angusto ambiente Biedermeier che egli ben conosceva a conferire loro tratti parodistici e sortirne un effetto surreale. Nella evidente non plausibilità di quelle storie emerge tutta l'ironia che animava l'autore. Egli ebbe a ribadire più volte di non aver inteso proporre ricette pedagogiche sottolineando il carattere schiettamente fiabesco delle sue *Märchen*. Eppure una forma di salutare insegnamento traspare ugualmente, come ci è testimoniato qui:

Il bambino impara semplicemente solo con gli occhi e solo ciò che egli vede capisce. Di precetti morali soprattutto non sa cosa farsene. L'ingiunzione: Sii pulito! Non mentire! Sii prudente con i fiammiferi e lasciali stare! Sii ubbidiente! — tutte queste sono parole vuote per il bam-

bino. Ma le immagini dello sporcaccione, dell'abito in fiamme o delle disgrazie dello sbadato, al solo guardarle si spiegano da sé e sono di insegnamento. Non per niente dice il proverbio: Chi scherza col fuoco finisce col bruciarsi le ali.⁸

Testi e illustrazioni sono due diversi ordini simbolici. Le immagini si offrono, sono immediatamente visibili e il bambino, per sua natura aperto e curioso, ne afferra il senso. Il testo è discorsivo, narrativo, e in quest'opera i due registri si intrecciano magnificamente. Ai suoi detrattori Hoffmann replicava:

Il libro è lí proprio per mostrare rappresentazioni fantastiche, orribili, esagerate [...] e difficilmente questi «*National-Erzieher*» (educatori nazionali) potranno sradicare dalla coscienza popolare la storia di Cappuccetto rosso inghiottita dal lupo o Biancaneve avvelenata dalla matrigna. Con la verità assoluta [...] non si tocca l'anima infantile, anzi la si impoverisce miseramente.⁹

Sa che verrà comunque il tempo per la ragione di riprendersi i suoi diritti e potrà dirsi felice quell'uomo per aver salvaguardato lo spirito infantile dell'alba della sua vita.

Fra il 1845 e il 1871 Hoffmann scrisse e illustrò altri *Bilderbücher*, mai tradotti in italiano fino ad oggi, che però non raggiunsero la notorietà di *Struwelpeter*. Del 1851 è *König Nussknacker und der arme Reinhold*, *Re Schiaccianoci e il povero Reinhold*, recentemente pubblicato nel *Covile dei Piccoli* n° 9.

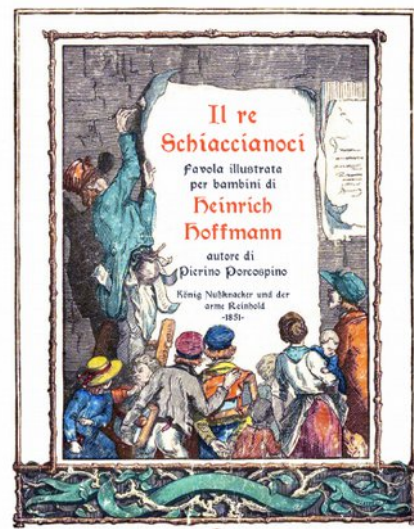
Re Schiaccianoci era il libro prediletto del suo autore. Pur consapevole che i bambini si entusiasmano per un mondo incantato, quella fiaba doveva nondimeno rappresentare un ambiente a loro familiare. Per questo Hoffmann si era fatto ispirare e perfino procurato giocattoli costruiti su modelli originali¹⁰ che utilizzerà nella

8 «Wie der „Struwelpeter“ entstand», Come nacque «Struwelpeter», in: *Die Gartenlaube, Illustrierte Wochenzeitschrift für Haus und Familie*, Heft 46, 1871.

9 Ibidem

10 Vedi *Il Covile* n. 885 «Dentro lo Schiaccianoci. Note

sua opera. Ma la fiaba voleva essere anche qualcosa di piú. Nel 1848 Hoffmann era stato eletto al Parlamento provvisorio di Francoforte. Liberale e moderato, fu fautore dell'unità tedesca retta da una monarchia costituzionale. Ritiratosi dalla politica attiva dopo il fallimento dei moti rivoluzionari, i cui estremismi non condivideva,¹¹ non si lasciò tuttavia sfuggire, a suo modo, la ghiotta occasione di farsi beffe di Bismarck o forse anche dello stesso re di Prussia Federico Guglielmo IV.

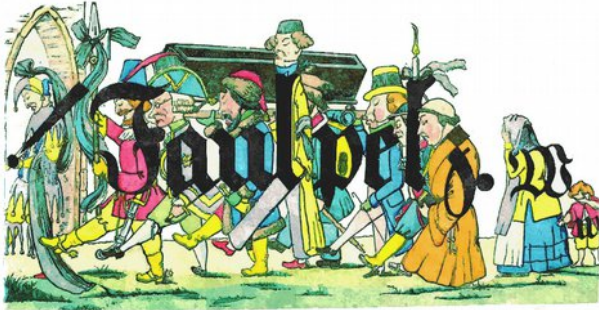


Nel 1854 esce un nuovo libro illustrato, *Bastian der Faulpelz. Eine Bildergeschichte für Kinder*, *Bastiano il fannullone. Una storia illustrata per bambini*. Qui il protagonista Bastian marina volentieri la scuola. Mentre bighellona qua e là trascinandolo con sé i libri incontra una dopo l'altra, nella forma di persone diverse, le lettere dell'alfabeto che compongono la parola *Faulpelz* (poltrone, fannullone). Seguiamo poi le vicissitudini della sua vita e lo ritroveremo

sul *Covile dei Piccoli* n.9.»

11 Hoffmann scriverà una satira politica sui rivoluzionari del '48 in un umoristico manualetto «per agitatori» dal titolo *Handbüchlein für Wähler oder kurzgefasste Anleitung, in wenigen Tagen ein Volksmann zu werden*, firmandosi con lo pseudonimo Peter Struwel, Demagog, Gustav Mayer, Leipzig 1848.

infine solo, vecchio e trasandato, a chiedere l'elemosina per strada. L'illustrazione conclusiva ce ne risparmia il misero ritratto. Ormai il triste destino si è compiuto: l'irriducibile Bastiano è morto e la sua bara viene portata a braccio da quelle stesse lettere che lo hanno tormentato.



Sepolto in un cimitero vediamo campeggiare la sua lapide, *qui giace...*, attorniata da altre tombe e bene in evidenza, in una autocitazione ironica, quella di Struwelpeter e di altri incorreggibili e simpatici personaggi di quel libro!



Illustrazione finale di Bastian del Faulpelz.

Nel 1857 Hoffmann pubblica *Im Himmel und auf der Erde. Herzliches und Scherzliches aus der Kinderwelt, In cielo e in terra. Di cuore e con spirito, dal mondo dei bambini*, che contiene diverse storielle illustrate, delle quali è stata recentemente tradotta e pubblicata nel *Covile dei piccoli* n°8 «Il sabato in Paradiso», con gli angioletti affaccendati nelle pulizie settimanali, nonché «Il giardino misterioso», metafora scherzosa del ruolo del poeta che possiede le chiavi del regno della fantasia e delle fiabe.

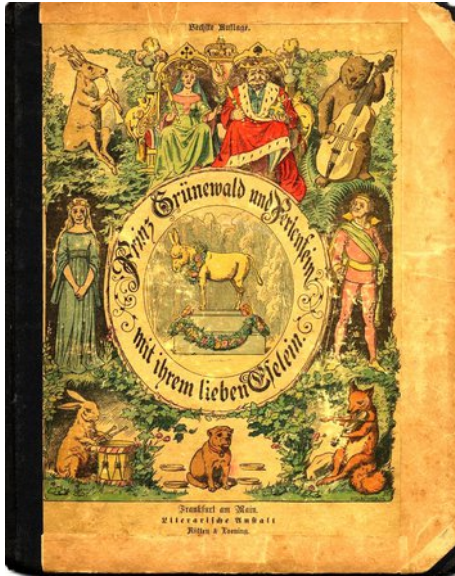
Nell'evocare un modello positivo di virtù domestiche, Hoffmann si pone anche qui su un piano fantastico, immaginando angioletti che rasset-

tano il paradiso, sprimacciano le nuvole, lustrano la Luna, accendono le stelle come lampionai. La mamma è l'angelo del focolare, ma anche gli angioletti in cielo hanno il loro daffare. Non mancano le note ironiche, il tono medio che evita la sdolcinatura devozionale: via gli angeli poltroni (nel caso, dove andranno?)! Attenzione, un angelo maldestro può lasciar cadere la stella! Hoffmann dà una visione domestica, familiare, rassicurante del regno della metafisica, non lontano dal quotidiano dell'infanzia: un'eternità in cui c'è tempo e spazio, la notte e il giorno, si lavora e si riposa, e il gallo fa la sveglia come quaggiù. C'è la domenica anche in paradiso. Gli angioletti sono timidi, come i bambini verso gli adulti, ma il Signore ascolta le loro impercettibili voci. E la loro preghiera è seria e importante, decisiva: «Fai essere più buoni i malvagi, conduci i buoni a noi».



L'ultimo suo *Bilderbuch* è del 1871, *Prinz Grünewald und Perlenfein mit ihrem lieben Esellein, Il Principe Grünewald e Perlafine col suo caro asinello*, una fiaba che il nonno Hoffmann dedica commosso ai suoi nipotini Heiner e Carl, ringraziandoli per l'occasione a lui offerta di ritrovare, ai suoi vecchi giorni, l'antico slancio creativo e per averlo fatto ringiovanire:

«Der altert nicht, wer mit der Jugend lebt», Non invecchia chi vive con la gioventù. (p. 2).



Dal lascito dell'autore uscirà infine postuma nel 1924 una raccolta di testi brevi e disegni effettuati nel corso degli anni col titolo di *Besuch bei Frau Sonne. Neue lustige Geschichten von Dr. Heinrich Hoffmann (dem Verfasser des «Struwwelpeter»)*, *Visita al Signor Sole, Nuove storie divertenti e buffi disegni di Heinrich Hoffmann (autore di Struwwelpeter)*, dedicate esclusivamente ai propri figli e nipoti.



IMITAZIONI, VARIANTI, PARODIE ED EREDITÀ DI STRUWWELPETER

STRUWWELPETER è il libro che forse piú di ogni altro si è prestato a svariate parodie che sarebbe qui impossibile repertoriare in modo esauriente. Ricorrenti i travestimenti cui è sottoposto il ragazzino, che rimane riconoscibilissimo, nonché lo straniamento del libro per scopi di satira politica, fin dal suo apparire, come il Struwwelpeter politico «per bambini tedeschi e lettori sotto o sopra i 6 anni».¹²



Der politische Struwwelpeter, Struwwelpeter politico, 1849.

Molto presto c'è chi intende indurre il ragazzino al pentimento. In effetti, contrariamente agli altri personaggi che trovano nella storia stessa una punizione esemplare, Pierino resta fermo nella sua identità, mesto o compiaciuto che sia. Di qui lo spunto, colto da vari autori, di dare un esito edificante alla sua vicenda. Un esempio è *Struwwelpeters Reue und Bekehrung, Pentimento e conversione di Pierino Porcospino* (1851), dove ci viene mostrato con pettinatura a

¹² Ritter, Henry: *Der politische Struwwelpeter. Ein Versuch zu Deutschlands Einigung: Un tentativo a favore dell'unificazione (unità) della Germania*, Düsseldorf: Buddeus, 1849.

modino, vestito di nuovo e desideroso di andare a scuola.¹³



I disegni, realistici e assolutamente privi di umorismo, tolgono tutta la dimensione satirica dell'originale. Oltre a ciò l'intento morale è sottolineato in modo pesante. La madre pronta a segare le unghie troppo lunghe del figlio è volutamente raccapricciante.



¹³ Thienemann, Karl Ludwig: «Struwwelpeters Reue und Bekehrung. Allen Kindern zur Lust u. Belehrung» in *Bild und Reim gebracht*, Stuttgart 1851.

I protagonisti di Hoffmann sono sempre maschietti discoli, a parte Paolinetta, per cui ci pensò presto un certo Julius Lütje a creare un pendant femminile dalla condotta riprovevole: *Die Struwwel-Liese*. Concepito sulla falsariga di Struwwelpeter, nel titolo e nell'esordio, «[...] *Pfui, du garst'ges Liesel Du!*»¹⁴ Oh, che schifo... il libretto, pubblicato nel 1870, conobbe ben 40 edizioni, continuò ad essere ristampato e lo si trova ancora oggi, modernizzato nelle illustrazioni. Si tratta di varie storielle scritte all'insegna di una pedagogia della bacchetta, potremmo dire, in quanto le malefatte vengono regolarmente sanzionate a frustate. Anche qui, tuttavia, con preghiera e conversione finale della cattiva e sciatta fanciulla.



¹⁴ Luetje, Julius, Maddalena, Franz (illustr.): *Die Struwwel-Liese. Oder lustige Geschichten und drollige Bilder für Kinder*. Fürth: Pestalozzi-Verlag 1940.

Alcuni anni prima era comparsa un'altra cocciuta e maleducata *Schreiliesel*, che è come dire «Lisetta la strillona», scritta da un Dr. Ernst e illustrata da Fritz Steub.¹⁵



Grande successo ebbe anche *Sprechende Tiere*,¹⁶ di Adolf Glassbrenner, una divertente versione «animale» di *Struwelpeter*, i cui versi e stile ricordano Hoffmann. Nel *Covile dei Piccoli* n°6 è stato pubblicato *Il gallo vanitoso e incauto*, che cade in un pantano come Giannino Guard'in aria.

In quegli anni sembra di assistere ad una gara fra chi ha più zelo nell'imitare Hoffmann, ovvero contrapporgli una propria idea, solitamente moraleggiante, di come dovrebbero comportarsi i bambini. Si pone l'accento sul concetto di *lehrreich*, istruttivo, o *Belehrung*, ammaestramento, monito, insegnamento. Lothar Meggendorfer non si sottrasse a quella diffusa tendenza, scrivendo a sua volta un *lehrreiches Bilderbuch* sulla brava Bertha e la malvagia Lina¹⁷ che, per temi e versificazione, si attiene

¹⁵ Steub, Fritz: *Das Schreiliesel. Eine lustige und lehrreiche Geschichte für Kinder von - 8 Jahren.* Von Dr. Ernst. München: Braun & Schneider 1864.

¹⁶ Glassbrenner, Adolf e Reinhardt, Carl: *Sprechende Tiere*, Hamburg, Verlagsanstalt u. Druckerei AG 1854.

¹⁷ Meggendorfer, Lothar: *Die brave Bertha und die böse Lina. Ein lehrreiches Bilderbuch für Kinder*, 5° edizione München: Braun und Schneider 1886.

chiaramente al modello di Hoffmann, senza che le illustrazioni abbiano peraltro qualcosa in comune con lui. E così altri titoli di svariati autori che seguono lo stesso schema manicheo.¹⁸

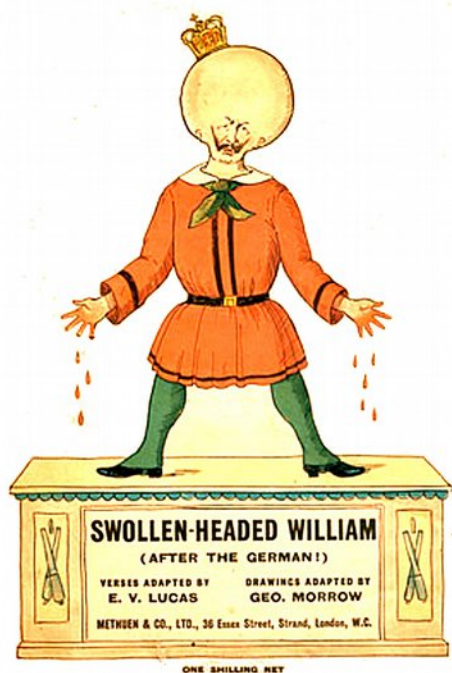


Durante il terzo Reich si affibbia a *Struwelpeter* un fratellino, anch'egli scarruffato e sporco.¹⁹ Ovvio che i biondi e «ariani» fanciulli se ne tengano a distanza, con il risultato che i due monelli si affretteranno a darsi una ripulita per essere finalmente accettati.

Come immagine riconoscibile e diffusa nella cultura europea, *Struwelpeter* offre una base grafica e simbolica alla satira politica. È soprattutto durante la Grande Guerra che le parodie si fanno più velenose, come vediamo nella vignetta inglese «*Swollen-Headed William*».

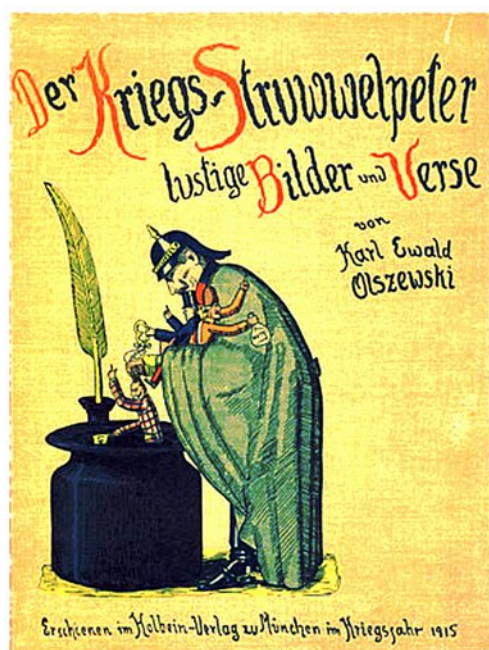
¹⁸ Nel 1858, viene pubblicato a Parigi *Les malheurs de Sophie* della Contessa di Ségur, testo famoso in Francia quanto *Struwelpeter* in Germania. Intorno alla sventata e sfortunata Sophie si verifica fra l'altro un vero sterminio di animali (dall'ape fino all'asino), tanto che la mamma di fronte all'ennesima vittima, la informa: «Ricordati che da ora in poi non avrai alcun animale da curare, né da allevare!». Era l'ora.

¹⁹ Linck Ilse, Walther, Erika: *Kleckeklaus, Struwelpeters kleiner Bruder und 4 andere Geschichten*, Oldenburg: Stalling 1939.



Parodia inglese antitedesca con la testa a pallone e corona dell'imperatore Guglielmo II dalle cui dita gronda sangue, 1914.

La Germania reagisce alla satira di cui sopra con una propria propaganda guerrafondaia, dove oggetto di scherno sono le potenze dell'Intesa. Il Granduca di Serbia è un Pierino bombarolo, Nicola di Russia è il perfido Federico che strappa le ali alla colomba delle pace, la Marianna francese ha il copricapo dei giacobini e con l'accendino «Revanche» appicca un fuo-



co per soccombere essa stessa nell'incendio che ne scaturisce.

In piena 2° Guerra mondiale saranno le figure di Hitler, Goebbels e Göring, in compagnia del nostro duce (Little Musso Head-in-the-air), a scatenare la fantasia degli inglesi. Sotto tre esempi tratti dal *Nazi Story Book*.²⁰



Copertina e pagina della parodia del Roberto volante, Struwelpeter-Museum, Francoforte.



Caricatura raffigurante Stalin nelle vesti del maestro Niccolò con calamaio, inchiostro rosso e falce e martello.

²⁰Spence, Robert e Philip: *A Nazi Story Book* by Dr. Schrecklichkeit, 1941.

Non poteva infine mancare un *Anti-Struwwelpeter*, dove il libro di Hoffmann è bersaglio dei feroci attacchi della generazione del sessantotto, soprattutto tedeschi.²¹ Sorvolando sulle volgarità e le vignette deformanti di Waechter, nonché sullo stile assai rozzo, vale la pena mostrare qui un paio di illustrazioni che bene esprimono i suoi propositi. L'autore si prende la libertà di mescolare le storie a suo piacimento: Paolinetta non è più incenerita, ma viene immersa dal malvagio padre (!) nel calamaio. La «ribelle» però se ne rallegra, saltella qua e là per la stanza e corre via dai suoi amici moretti, finalmente nera come loro e per la gioia di tutti.

[...] *Weil ich jetzt wie die Mobren bin,
lauf ich zu meinen Freunden hin.
Sie tats und hat es nie bereut.
Die Mobren haben sich gefreut.*

[...] Perché ora son come loro,
corro dai miei amici.
Questo fece e mai se ne pentí.
I moretti furono contenti.

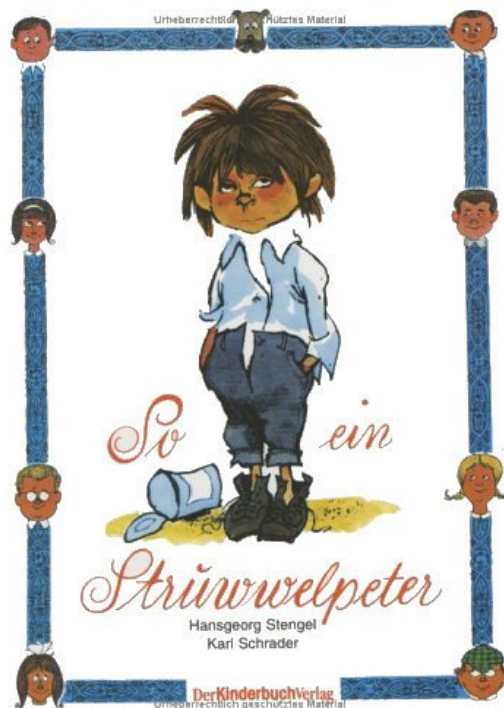
Come possiamo immaginare, sono i genitori nelle loro spedizioni punitive ovvero gli adulti (come ad es. il poliziotto) ad essere grotteschi. E quel libro, vendutissimo e pensato in difesa dei bambini «maltrattati», sprofonda miseramente nel ridicolo.



²¹ Waechter, Friedrich Karl: *Der Anti-Struwwelpeter*, Frankfurt am Main: Joseph Melzer Verlag 1970.



Sempre nel 1970 esce a Berlino Est una versione conforme ai tempi, di grande successo, che non nasconde l'intenzione di indottrinare i piccoli lettori del regime socialista.²² Ricalcando lo schema di Hoffmann, viene brevemente presentato *Struwwelpeter*. Ad esso fanno seguito varie storielle a lieto fine: quella di un incendio con pochi danni, della cicciona Angelika che minaccia di scoppiare, dell'egoista e ingorda Ulrike seppellita dalle mele che vuole tutte per sé o del piccolo Frank che non si spiccica dalla televisione etc.



²² Stengel, Hansgeorg, Schrader, Karl: *So ein Struwwelpeter. Lustige Geschichten und drollige Bilder für Kinder von 3 bis 6 Jahren*, Berlin: Kinderbuchverlag 1970.

Del resto precedentemente, nel 1925, con ben altra sensibilità poetica, ma seguendo un simile schema, Vladimir Majakovskij rispondeva, insieme al bambino della Russia sovietica, alla domanda «Che cos'è bene, e quando è male?», in una famosa poesia illustrata cara al cuore dell'infanzia e delle famiglie russe.



E oggi? Le tematiche pedagogiche ed estetiche sollevate già ai suoi tempi dal Pierino Porcospino sono tutt'altro che anacronistiche: anzi, di fronte al generale disastro educativo, all'omologazione mediatica, alla dittatura del politicamente corretto, i contenuti morali delle opere di Hoffmann, da lui trasfigurati nel fantastico e nell'umoristico, sono ben attuali.

È casomai da rimarcare l'ambiguità dell'approccio utilitaristico igienista — in Hoffmann quanto in Maiakovskij —, confluito nella mercificazione della società dei consumi e dello spettacolo, che ha fatto dell'infanzia un mero segmento di mercato per prodotti scadenti (dall'alimentazione all'abbigliamento ai balocchi), fino a consegnarla a TV e videogiochi (e peggio).



Illustrazioni per la poesia di Majakovskij. Il bambino sporco che rifiuta il sapone e il bambino pulito che si lava i denti.

Pierino Porcospino, tramandato nelle famiglie e tuttora edito con costante fortuna, è comunque amato dai bambini, ai quali non si può certo attribuire un intento nostalgico o antiquario. Vecchi e superati sono invece il discredito e le tirate contro una pseudo educazione autoritaria, in nome di una buonista, non repressiva, la fantasia al potere e il bambino come soggetto rivoluzionario. Nonostante i ricorrenti tentativi di relativizzarlo, destrutturarlo o chiosarlo, il *Bilderbuch* del Professor Hoffmann continua a offrire «sorpresa e trastullo», obiettivo ambizioso, non certo alla portata degli odierni sgorbi usa-e-getta e dei sofisticati libri grafici d'autore che piacciono solo a chi li regala.



Struwwelpeter-Museum, Francoforte sul Meno.

Nel 1977 Francoforte ha reso omaggio al suo illustre concittadino Heinrich Hoffmann dedicando al suo piú famoso e controverso personaggio un Struwwelpeter-Museum dove bambini, scolaresche e adulti possono trovare il loro divertimento. Vi si tengono spettacoli, dibattiti e mostre, come ultimamente una rassegna che ripercorre la filmografia su *Struwwelpeter* arrivato alle scene nel 1955.

Per concludere, e per restare in tema di cinema, che dire di *Edward mani di forbice*, dove uno scarmigliato giovane Johnny Depp, al di là forse delle intenzioni del regista Tim Burton, ci rinvia alla primissima immagine di Struwwelpeter?



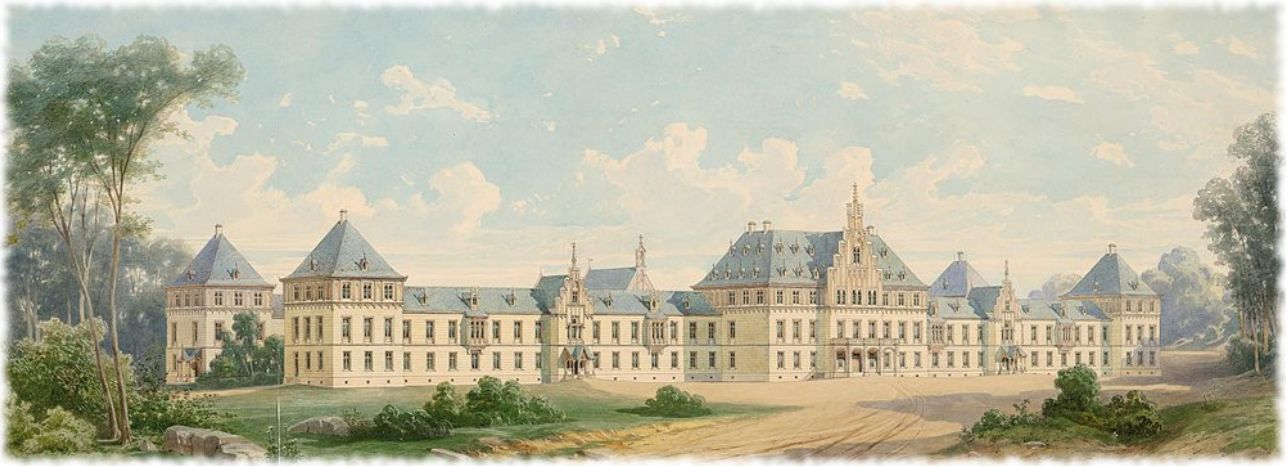
☛ HEINRICH HOFFMANN (1809-1894) NELLA STORIA DELLA PSICHIATRIA

GÌÀ dal 1851, direttore del sanatorio e manicomio di Francoforte, Hoffmann si prodigò affinché i malati psichici fossero curati e non solo presi in custodia. Fin dal Medioevo erano gli istituti religiosi o gli ospizi per poveri a farsi carico dei «matti». Nel 19° secolo e soprattutto verso la sua seconda metà, si fanno strada nuove concezioni di terapia della malattia mentale e un po' dappertutto in Europa sorgono cliniche sotto la tutela di enti assistenziali pubblici. Le osservazioni ed esperienze di Hoffmann durante il quotidiano contatto con i malati confluirono in un avvincente libro di testo, pubblicato nel 1859,²³ che ebbe grande risonanza nelle riviste scientifiche della materia.

La sua classificazione delle singole malattie psichiatriche è illuminante e sorprende per chiarezza anche i non addetti ai lavori. Hoffmann riconosce e distingue le varie forme di manie, acute e transitorie, la malinconia (oggi si definirebbe depressione), la pazzia, la demenza, l'epilessia. Nella controversa questione sulle cause e i meccanismi di insorgenza delle malattie psichiche, e di come debbano essere trattate, i fronti erano già divisi all'epoca in cui Hoffmann operava. Da una parte dello schieramento si collocavano i cosiddetti «psichici», ossia coloro che vedono nell'anima la sede delle malattie e ivi le possibilità di curarle, dall'altra i somatici. Hoffmann apparteneva indubbiamente a questi ultimi, per aver assimilato gli insegnamenti del direttore della clinica psichiatrica di Berlino, Professor Wilhelm Griesinger (1817-1868), che nel 1845 aveva scritto un trattato per medici e studenti, *Patologia e terapia delle malattie psichiche*.²⁴ Nella eziopatogenesi delle malattie mentali, pur am-

²³ Hoffmann, Heinrich: *Beobachtungen und Erfahrungen über Seelenstörungen und Epilepsie in der Irrenanstalt zu Frankfurt am Main 1851-1858*, Frankfurt am Main, 1859.

²⁴ Griesinger, Wilhelm: *Pathologie und Therapie der psychischen Krankheiten, für Ärzte und Studierende*, Krabbe, Stuttgart 1845.



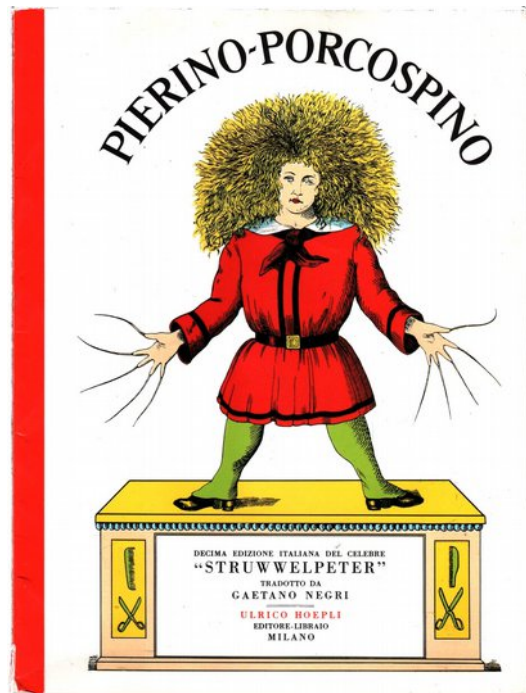
Veduta dell'Istituto per dementi e epilettici a Francoforte sul Meno, Architekturmuseum TU Berlin.

mettendo l'intervento di una componente psicologica, o meglio psicopatologica, egli ne limitò il significato a quello di una semplice «azione di riflesso» e fu tenace assertore di una loro origine organica. Sua è la famosa dichiarazione «*Geisteskrankheiten sind Gehirnkrankheiten*», le malattie mentali sono malattie del cervello, che gettava le basi per un approccio scientifico e moderno delle stesse. Propugnò altresì un sistema non coercitivo («*no restraint*») per il trattamento dei malati di mente, che Hoffmann riprese applicandolo nella sua nuova clinica, inaugurata nel 1864. A lungo era stato il solo medico per un centinaio di pazienti e solo allora venne finalmente affiancato da un assistente. Nel 1880 i malati erano diventati 220, cosa che lo porterà a riflettere nelle sue *Memorie*:

Ci si dovrebbe preoccupare del vistoso aumento in questi ultimi decenni delle malattie nervose, in particolare dei disturbi chiamati psicosi. L'umanità oggi è diventata piuttosto nervosa, predisposta in modo crescente alle malattie nervose.²⁵

Hoffmann ha ormai 71 anni ma lavora ancora con entusiasmo. Andrà in pensione nel 1888. Ed è in quell'anno che un giovane medico invia la sua candidatura per un posto di assistente alla clinica: è Alois Alzheimer (1864-1915). Il successore di Hoffmann, il Professor Emil Sio-

li, non esita ad assumerlo. Nel 1911 sarà proprio lui ad individuare in una paziente, Auguste D., con stati allucinatori e perdite di memoria accompagnati da altri sintomi degenerativi, quella malattia allora ancora sconosciuta che prenderà il nome del suo scopritore, Alzheimer.



Una buona notizia: non è ancora proibito. La Hoepli continua a ristampare *Pierino Porcospino* nella bella traduzione di G. Negri. Traduzione che possiamo godere (su Youtube) anche nella divertente lettura di Paolo Poli.

²⁵ Hoffmann, Heinrich: *Lebenserinnerungen*, cit.